

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2025

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Gabriella Cinti, *Polifema*
di Fabia Ghenzovich

Di Gabriella Cinti il romanzo *Polifema* declinato al femminile: la donna accecata dall'amore o meglio, dalla sua idea di amore idealizzato per un bisogno interiore di Assoluto. È un avvertimento, questo figlio di carta, che parla, attraverso la storia di Marzia/Polifema, a tutte le donne e, perché no, anche agli uomini che sanno ascoltare.

Un linguaggio intenso, ricco di vivide descrizioni, di particolari e atmosfere intime, di gesti e sguardi, di abbandoni magnificamente esplorati che rimandano comunque ad altro, quel sogno utopico di Marzia con cui Giorgio non sa stare al passo.

Marzia e Giorgio, i principali e unici personaggi di una storia. Se gli spazi e i tempi dell'abbandono erotico sono totalizzanti – sembra per entrambi, nella fusione dei corpi, del due che si fa Uno per una mistica dei sensi – Giorgio resta comunque il burattino che sa di dover rientrare nei ranghi, nella appagante “normalità” di facciata, vera e finta al contempo ma certamente rassicurante.

In Giorgio troviamo lo sdoppiamento di chi non sa essere altro che scisso, in fuga.

Il ritmo del racconto, anche quando apre scorci sul passato di un amore giovanile, che ritorna improvviso e imprevisto in età matura, è serrato e incalzante, sul filo del rasoio tra esaltazione passionale e caduta nel dubbio (più di Marzia/Polifema che di Giorgio ovviamente), nella sofferenza dell'annullamento.

Se il primo affetto nel rapporto interumano è la speranza, ecco proprio là cova l'annullamento subito masochisticamente, per accecamento di un rapporto mai libero e alla pari. Lo spettro del non essere, questa volta più nella figura di Giorgio, si contrappone all'investimento vitale/eros, il corpo necessario alla trasformazione e liberazione.

Aprire gli occhi attraverso la sconfitta per il miracolo di una rinascita interiore mi sembra essere il messaggio che Gabriella Cinti ci invita ad accogliere, toccando i vari aspetti della realtà umana, fisica, psichica e culturale, riferita quest'ultima al mito, al linguaggio greco, fonte di ispirazione per Marzia e per Gabriella:

la pienezza semantica greca corrisponde all'intensificazione vitale di un grande amore.

Dobbiamo guardare al passato per riscattare il presente, per una “contrazione”, non solo del linguaggio, ma dell'eros, dello spleen vitale e del nostro vivere sulla deriva dell'annullamento e dell'indifferenza

spacciata per “normale” come prassi e norma di vita non vissuta.

Il desiderio semantico è infinito come quello amoroso.

Le parole sono come l'amore,

e con queste parole Gabriella Cinti ci invita e invita ogni donna a riprendersi, come Sibilla, la primavera della propria vita.